

ABDONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento, anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abb. unit. in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercatovoschio
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine. 13 novembre.

Ancora nulla riguardo la formazione del Gabinetto francese. Fra Gambetta ed il presidente Grévy continuerebbero le trattative e ci sarebbe ancora qualche punto controverso da eliminare. Dunque non era vero quanto i giornali opportunisti asserivano, che cioè Gambetta tenesse in pronto — bell'e formato — il grande Ministero.

Il Portogallo richiama oggi l'attenzione nostra. Difatti vi sarebbe scoppiata una crisi ministeriale, e si ritiene anzi probabile un ministero Serpa-Pimental; ed inoltre, in occasione delle elezioni comunali, in parecchi punti sarebbero avvenuti disordini ed a Vidigueira si sarebbero anche scoperte armi e munizioni clandestine e si avrebbe dovuto procedere a quaranta arresti.

Malgrado l'ottimismo delle ultime notizie irlandesi, i disordini continuano nell'isola sventurata, ed il Governo fu costretto a nuovi arresti. Oh quanta fede si può prestare alle narrazioni delle complacenti Agenzie telegrafiche e de' complacenti giornali! Quasiché i fatti — col tacerli e collo svisarli — mutassero natura e con tali meschine arti fosse possibile arrestare lo fatale procedere delle cose!...

Dalla Germania sempre l'incertezza. Si ritirerà Bismarck? La *Kreuzzeitung* crede di sì; a noi però non sembra, perchè troppe volte egli lanciò questa minaccia al Reichstag per averne un'autorità maggiore. Se non che, ci riuscirà stavolta?... Potrebbe anche darsi che no.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 12 novembre.

Nelle presenti tanto impegnate condizioni della politica italiana, l'ufficio di vostro Corrispondente dalla Capitale del Regno mi riesce assai più gradito, che mesi addietro non fosse. Difatti mi era uggioso, quasi penoso, l'intrattenere i Lettori della *Patria del Friuli* unicamente sul petegolezzo parlamentare, e ogni volta esternar amari dubbi circa l'avvenire. Oggi non più così; oggi è ben delineato lo speciale programma della Camera, e, a quanto sembra, l'accordo sulle idee preparerà un *modus vivendi* tra i principali capi-gruppo; quindi la sessione sarà al più possibile calma e fruttuosa. Nè ritenete *stonatura* le annunciate interpellanze dell'estrema Sinistra sulla politica estera, perchè anzi io spero che il Governo, o farà comunicazioni spontanee per prevenirle, ovvero risponderà, e delle risposte sue, se pur gli interpellanti diranno di non essere soddisfatti, sarà soddisfatto il paese.

Domani parlerà a Palermo anche l'on. Crispi, e si aspetta che il Discorso di lui suoni almeno aspettazione benevola. Del Sella i diari moderati dicono che non parlerà a Cosato, bensì occuperà subito il suo posto alla Camera qual vessillifero degli *sbandati di Destra*. Almeno ciò deve arguire da un articolo della *Opinione*, che pronuncia pel Sella di confronto al Minghetti. Io che conosco qualche cosina riguardo il Giornale di Via del Seminario, non ho sentita meraviglia di ciò, dacché quel Giornale appartiene quasi per intero al Sella, che ne comperò la maggior parte delle azioni. Ma l'*Opinione* di Messer Quintino non è la opinione del Paese, che ormai concordemente aspetta una seria *trasformazione de' Partiti* unicamente dalle elezioni generali con la Legge nuova. Ed il Paese, a nome del quale tutti parlano, ha ben diritto di far sentire la sua voce!

Concordato il programma di governo (che è il programma liberale della Sinistra), nelle prossime elezioni il Paese saprà fare una salutarissima *epurazione* della Camera. Questa anzi sarà la meta unica, e a compierla per benino si useranno cure diligenti. Ormai di certi Onorevoli si conosce vita e miracoli; le statistiche parlamentari addimostrarono quali abbiano dato prova di saper lavorare, e quali no; e di *affaristi*, di ambiziosi irrequieti, di nullità boriose, il Paese non vorrà più saperne. Ed in Italia non v'ha chi ignori per quali Province l'*epurazione* sia necessità assoluta; quindi sino da adesso a quelle Province ed a quelli *Onorevoli* sarà diretta l'attenzione, per curare il male sino alla radice.

Ma lasciamo queste divagazioni, a cui mi abbandono però con piacere, poichè sento vivissimo il desiderio di cooperare, per quel che vale la Stampa, a questa bisogna, di dare al Paese una Rappresentanza veramente degna.

Intanto il Ministero tiene ormai i suoi Consigli in numero completo, dacchè dall'altro ieri è tornato l'on. Baccarini, e l'on. Zanardelli si è liberato da un lieve incomodo che lo costrinse a starsene per un giorno in casa. Ed in questi Consigli si dà mano ad appianare certe questioni minute, che, quasi come le grandi, diedero noie ai Ministri. Così credo oggi risolta quella del Prefetto di Napoli, ed il vostro buon Fasciotti serenamente si godrà una pensione di riposo, a meno non si verifichi la voce che lo mandi al Consiglio di Stato. Ma io a questa voce non voglio prestar fede.

In ogni Ministero *feroci opus*, e vedrete sino dal giorno 17 che il Governo si farà onore presentando non pochi schemi di Legge al banco della Presidenza. Pel 17 dicevasi questa sera che sarà pur convocato il Senato; ma non so davvero se la data è certa. Che se lo fosse, dovrei arguire che al Senato, prima che non alla Camera, l'on. Mancini risponderà a qualche interpellanza sulla politica estera e specialmente sul viaggio del Re; e ciò per evitare lunghe dichiarazioni nella Camera elettiva.

Qui si parla molto del trattato di commercio con la Francia, e lo si giudica prudente ne' riguardi della politica internazionale, ma non così pieni sono gli elogi ad esso ne' riguardi economici.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 10 novembre contiene:

- Decreto 2 ottobre che concede facoltà al Consorzio degli utenti delle acque del Canale Bealerotta di S. Bernardo (Cuneo) di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.
- Id. 10 ott. che aggiunge alcuni uffici alle attuali indicazioni relative ai comandi della R. Scuola di Marina, come ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.
- Id. 19 ott. che approva l'aumento del capitale della *Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche*, sedente in Napoli da lire 1,500,000 a 2,500,000.
- Id. ibid. che approva l'aumento da 20,000 a 40,000 lire del capitale della *Società cooperativa di Borile*, Banca di soccorso ed incoraggiamento alle arti, all'agricoltura, all'industria ed al commercio.
- Id. 25 ott. pel quale il ministro della istruzione pubblica è autorizzato a delegare con speciali istruzioni alcune delle attribuzioni, riservate ora alla amministrazione centrale, ai rettori delle università, ai capi degli istituti d'istruzione superiore, ai consigli accademici ecc.

zione superiore, ai consigli accademici ecc.

6. Id. 28 ott. del ministro della istruzione pubblica che promulga le norme per la effettuazione del succulato decreto.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno.

— Il Re e la Regina saranno di ritorno a Roma la mattina del giorno 15.

— Nel concistoro che sarà tenuto il giorno 14, e nel quale verranno nominati oltre quaranta vescovi, il Papa pronuncerà un'allocuzione in cui minaccerà nuovamente di allontanarsi da Roma.

— Dicesi che Basile verrebbe traslocato dalla prefettura di Milano a quella di Napoli.

Il senatore Alfieri di Sostegno si sarebbe rifiutato di accettare la carica di prefetto di Napoli. Non sarebbe alieno dall'occupare un posto nella diplomazia.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica la convocazione del Senato il 17 novembre. Ordine del giorno: Sorteggio degli Uffici — comunicazioni del Governo — riunione degli Uffici.

— Il *Diritto* dice che fu già firmato il decreto che colloca a riposo il prefetto Fasciotti.

— Si dice che il generale Pianell prepari una pubblicazione in cui spiegherà le ragioni che lo indussero a domandare la collocazione a riposo.

Tali ragioni sarebbero d'ordine generale e cioè riguarderebbero una serie di casi nei quali il suo parere, espresso al Ministero della guerra e nei Consigli dei generali relativamente all'esercito e alla difesa nazionale, non venne accolto con molto favore.

— Al pranzo di Corte, di 60 coperti dato venerdì a Torino, l'arcivescovo terminò un suo discorso con queste precise parole: l'arcivescovo ed il clero di Torino ogni giorno dal fondo del cuore sollevano a Dio fervorosa preghiera per Vostra Maestà e confidano che le esaudirà largamente e verserà sopra Vostra Maestà e la reale famiglia, e tutto lo Stato, le sue benedizioni.

NOTIZIE ESTERE

Le trattative commerciali fra la Francia e la Svizzera progrediscono difficilmente. Se il nuovo ministero francese non farà delle concessioni, la rottura delle trattative è possibile.

— Il *Times* dice che l'attenzione della Francia e dell'Europa è concentrata sulla politica estera che Gambetta seguirà; constata che l'opinione inglese è favorevole alla politica francese. Il nuovo gabinetto avrà molto da fare al nord dell'Africa per riparare l'errore dei suoi predecessori.

— Si ha da Pietroburgo: Gli atti di accusa contro il generale Mrowinski; il capo distrettuale Segler e il direttore della polizia segreta Farsow provano che gli imputati subirono l'influenza dei nichilisti nell'assassinio dello czar.

— La *Kreuzzeitung* prende sul serio la voce della dimissione di Bismarck incolpando la necessità di una coalizione dei partiti reazionari. Bismarck sarebbe disposto a seguire il clericale Windthorst!

GAZZETTINO OMNIBUS

(Informazioni dell'Agensia Claes).

La esportazione dei cereali dalla Russia nell'intervallo dei primi otto mesi dell'anno 1881 è stata di ettolitri 22,835,440. Nel periodo corrispondente 1880 fu di 36,658,784 ettolitri. Vi è una diminuzione per l'esercizio in corso di 13,823,340 ettolitri.

La Commissione del Controllo del Debito pubblico d'Austria pubblicò il suo rapporto sulla condizione del Debito fluttuante al 30 ottobre.

Questo rapporto si riassume così:
A) Debito ipotecario Fior. 84,008,097
B) Carta monetata
a) Biglietti di 1 fiorino 54,638,462
b) Biglietti di 5 fiorini 112,844,220
c) Biglietti di 50 fiorini 155,607,600

Totale fiorini 411,998,379

Comparativamente allo stato pubblicato alla fine di settembre, il Debito ipotecario venne diminuito di 128,000 fiorini e la Carta monetata aumentò di 127,413; quindi riassumendo il totale del Debito colla suddetta relazione, si ha una riduzione di 687 fiorini.

Secondo le cifre pubblicate dal Ministro del Commercio d'Inghilterra, le importazioni della Gran Bretagna risulterebbero nel mese di ottobre ultimo in lire sterline 31,307,000 contro lire sterline 27,486,000 che si verificarono nel mese stesso dell'anno scorso. Le esportazioni sono state di lire st. 21,224,000, contro 18,685,000 dello stesso mese nel 1880.

Il bilancio della Banca di Francia, ora pubblicato, è considerato oltremodo soddisfacente.

Dalla Provincia

L'on. Solimbergo a S. Daniele.

In generale, non è da attendersi che il popolo numeroso dei non elettori... in forza della legge attuale molto s'interessi alla cosa pubblica ed ai discorsi dei propri Deputati; ma pure vedevi ieri San Daniele — la invero ridente San Daniele — più gaia ed animata del solito; sia perchè quella gloriosa Terra sempre nutre forti propositi e s'interessò alle pubbliche cose, sia per la simpatia grande che il Deputato Solimbergo suscita nel proprio Collegio in tutti — elettori e non elettori, amici ed avversari, — egli che seppa colla perseveranza nello studio e col forte volere assurgere all'ambita dignità di Rappresentante quella Terra di forti.

Ad incontrare il Deputato — che giungeva verso le dieci ed un quarto — recaronsi la Giunta municipale in corpore e le altre Autorità tutte del paese, colla Banda musicale e numeroso popolo; e scambiati e reiterati cortesi saluti, al suono di allegre marce, tutti quindi si diressero allo Albergo Rovere. Quivi, alla spicciolata, convennero, oltre le Autorità cittadine, parecchi Sindaci del Distretto, elettori, amici del giovane Deputato, i colleghi suoi onorevoli Deputati Dell'Angelo e Billia, il Senatore Pecile, il Deputato provinciale comm. Paolo Billia, i Consiglieri provinciali del Distretto avv. cav. Ciconi Alfonso ed ing. De Rosmini, i rappresentanti dei giornali *L'Adriatico*, la *Gazzetta di Treviso* e la *Patria del Friuli*.

Servito gentilmente un piccolo rinfresco, poco prima delle undici si recarono tutti alla nuova e capace Sala municipale che sta di fronte alla vetusta e preziosa Chiesa di S. Antonio abate, ove si conservano i tanto pregiati lavori del Pellegrino.

Quivi convennero più di duecento persone. V'erano: il Senatore Pecile, i Deputati al Parlamento onorevoli Billia avv. Gio. Battista, avv. Del l'Angelo e Fabris cav. dott. Nicolò, il Sindaco di Codroipo sig. Moro cav. Daniele, il ff. di Sindaco di S. Daniele conte Ronchi, il signor D'Orlando consigliere Provinciale e Sindaco di Bertio, il signor Covassi di Rive d'Arcano, il signor Gaspare Beltrame Sindaco di Ragogna, il signor Piusi Sindaco di Magnano, il sig. Grazzolo Giovanni Sindaco di Varmo, la Giunta Municipale di Fagagna, il Sindaco di Sedegliano, altri Sindaci, e consiglieri e segretari comunali del Collegio, il regio Pretore di San Daniele signor Brancalione Domenico, il dott. Mattia Zuzzi di Codroipo, il dottor Pellegrini parè di Codroipo, i consiglieri provinciali Ciconi - Beltrame nob. Giovanni, ing. de Rosmini, avv. cav. Ciconi Alfonso, Sindaco dimissionario di S. Daniele, il capitano Pellarini della milizia territoriale i dottori Celotti e Chiap di Udine, il rappresentante della Società dei reduci ed operaia di S. Daniele, il dott. comm. Paolo Billia ed il cav.

Pontotti pure di Udine, il dottor Luigi Centazzo ed altri ancora in posto riservato ed armati... di carta, lascio i rappresentanti, che ben s'intende, dei giornali citati prima.

Alle undici precise mentre il Deputato; e, dopo scambiate alcune strette di mano con amici non prima salutati, incomincia il suo discorso che noi vi riportiamo il più integralmente che ci fu dato raccogliere a mezzo della stenografia:

DISCORSO DELL'ON. SOLIMBERGO.

Elettori!

Dal giorno che mi volete assunto all'insigne onore di vostro Rappresentante in Parlamento, affrettavo col desiderio il momento di poter rendervene, qui, in questo Capoluogo del Collegio, pubbliche grazie.

Lo so; più che alla povera mia persona, allo scarso merito mio; voi guardate, in quel giorno memorabile del voto, alla bandiera che ci univa, alla solidarietà e al trionfo de' comuni principii.

Ma non per questo io vi devo meno la mia personale riconoscenza, che vi prometto indelebile.

Certo è pertanto che, per ciò stesso, la mia responsabilità, nell'esercizio del grave carico assunto, dinanzi a Voi e al paese, si raddoppia; si moltiplica poi fuor di misura se guardo alla storia e alla tradizione gloriosa del paese che rappresento; di questa bella terra, sorriso dalla natura, custode d'insigni memorie, gentile, industrie, operosa, culla di acuti e vaghi ingegni che lasciarono luminosa orma ne' campi della scienza e dell'arte, attrice di forti caratteri e di uomini valorosi.

E qui, in Friuli, si accenna a questo vostro bel colle, quasi come a un propugnacolo di libertà e di patriottismo, le cui prove sono conte, in passato come nel più vicino tempo.

Tutto compreso di questa grave responsabilità, o signori, mi sono studiato di riparare in qualche modo a ogni altra mia manchevolezza, colla diligenza, coll'assiduità — resami meglio agevole per la mia abituale permanenza in Roma — e col buon volere indefesso.

Alieno, per indole e per osservazione, dalle feroci lotte di parte, quando le rinnovate condizioni del paese meglio domandano serio e sereno studio, mi tenni, in questo tempo, riguardosamente lontano, nella Camera, da quelle purtroppo frequenti e non belle gare, onde fu gettato spesso lo scompiglio nei suoi più fruttuosi lavori, e talora anche un mal seme di sedito, nel paese, verso le sue più eminenti istituzioni.

Anche la nuova Camera, uscita dai Comizi generali del maggio 1880, purtroppo riflette i vizi inveterati e ormai cronici della Legislatura precedente. La poca consistenza dei partiti politici si fa sentire e vedere, e anche per avventura sotto forme più intense e che accennano a un'intima disgregazione.

La spiegazione del triste fenomeno, la si deve cercare, a mio avviso, principalmente nell'origine storica dei due partiti politici, e nella conferma data alla viziosa tendenza, da un sistema elettorale esclusivo ed assurdo.

Sorti, ad altissima impresa, quando si trattava di dare unità e indipendenza alla patria; determinati dalla doppia tendenza, del più solleciti nell'arrivare e nell'affrontare anche il rischio, e dei più riguardosi, cui la sosta, il freno davano guarentigia di sicurezza, ognun vede come, mutate le condizioni, conseguita l'unità, consolidato il grande conquisto, anche i due partiti debbano rinnovarsi, mutare tendenza e mezzi, se l'obiettivo cui devono tendere, necessariamente, è tanto diverso.

Oramai anche la politica, tolta alla metafisica del sentimento, deve risentire gli effetti della grande rivoluzione che si compie nell'altre scienze, adattarsi a un nuovo processo di ricerca e di analisi, informarsi a quella filosofia positiva che studia, scruta e raffronta: che non s'appaga che

dell'esame dei fatti; spassionata, severa nelle sue conclusioni, e alla quale ormai sono raccomandate le sorti della vita sociale.

Un tanto rimutamento però, è ovvio immaginare, non si compie ad un tratto, né per la volontà determinata di pochi; esso deve seguire il processo lento ma sicuro della evoluzione, secondo la natura sua. Ritardarlo non si può ormai più; affrettarlo è possibile agli uomini di buona volontà; e una buona occasione, risolutiva, verrà a questi per avventura offerta dalle vicine elezioni generali sulla base della nuova Legge elettorale.

Guardando nella compagine dei due vecchi partiti, alla Camera, è facile accorgersi come le dure lotte abbiamo lasciato come un sedimento di rancori nel fondo, che impedisce alla vista più acuta di penetrare attraverso a studiare il fatto che più preme, d'interesse vero del paese.

Ond'è che abbiamo visto, da una parte, doloroso spettacolo, accendersi pronta un'aspra lotta di persone per il potere; dall'altra parte, anche i migliori, chiudersi in un programma di abnegazione, peggio, applicarsi a un procedimento distruttivo, brandire un'arma che insanguina la mano che l'impugna.

Negli Stati liberi l'alternazione dei partiti costituzionali al potere è una valida garanzia; negli Stati liberi l'Opposizione non può conseguire il potere che a un patto, d'aver riguardato, a sé, cioè, la pubblica opinione; e questo non si ottiene che rispondendo a qualche esigenza imperiosa del paese, alla quale il partito che governa o non sa o non può soddisfare. Ora, vien spontanea la domanda: «Cosa rappresenta l'Opposizione? a quale urgente dell'opinione pubblica risponde essa?»

Lascio agli uomini imparziali il giudizio. Una parte della vecchia Destra, dogmatica, assoluta, sillabista, sta fossilizzata sul suo vecchio programma; parte, nuova, accenna scompostamente.

E la sua opera di demolizione si esercita contro uomini e cose; contro quelle tre capitali riforme, eziandio, in via di compiersi, intorno alle quali si è espresso con tanto favore tutto intero il paese, che le reclamava.

Anche nella Sinistra, pochi per sorte, ma vi sono gli irrequieti che a stento piegano al Governo dei migliori di nostra parte.

Ma, auguro che la gravità delle riforme, iniziate persuada, se non proprio, alla pacificazione, a una tregua, questi spiriti indocili, per tempo, misurato, che rimanga ancora di vita a questa Camera; poi, il paese farà da sé, giusto giudizio.

Tutto questo, osservando, venne in taluni il pensiero d'una nuova compagine, più razionale, delle forze parlamentari, o, come fu detto, della trasformazione dei partiti.

Senza entrare nel merito, che mi porterebbe a lungo il discorso, mi limiterò a ripetere che, a parer mio, un così grave risultato non si ottiene — senza correr pericolo di recare un maggiore scompiglio e d'ingenerar diffidenza — quasi di scatto, per la volontà sia pure operosa e sincera di pochi, per un accordo nascosto agli occhi dei più.

Conviene che l'idea, se mai, maturi prima nello spirito pubblico; che venga preparata da forze concordi e spontanee; che il suo avvento sia determinato da qualche grande fatto parlamentare; con dichiarazioni pubbliche e recise, tali da togliere ogni sospetto, ogni sottinteso: al cospetto di tutti, dinanzi al giudizio di tutti; che non abbia carattere fittizio, ma naturale; che non venga imposta, ma sia domandata.

Comunque, ripeto, la più favorevole e più vicina occasione per operare codesta trasformazione, o, come intendo io, una più logica e naturale determinazione dei partiti politici, si presenterà agli elettori italiani nei prossimi Comizi generali, quando, in virtù della nuova Legge, si tratterà d'infondere nelle vene del nostro fiacco sistema parlamentare tutto il buon sangue che il paese produce. (Be)

Ho accennato alla riforma elettorale politica, che, insieme alla legge votata per la graduale abolizione della tassa sul macinato, e a quella, pure decretata, dell'abolizione del corso forzato — a tacere del piano generale delle ferrovie — viene a formare un complesso di Leggi capitali, una sola delle quali basterebbe a illustrare, nonché un breve periodo parlamentare, un'intera Legislatura. Il partito che ha iniziato e sorreggia al compimento di tali riforme, quali

si sieno e quanti i suoi peccati, a buon diritto può ripetere:

Regni monumentum aere perennius.

Manco male; anche dalla bocca d'oro dell'on. Minghetti usciva a questi giorni, a Legnago, la concessione che «le riforme iniziate si dovevano svolgere». Sarebbe un buon indizio di respicenza, se non fosse ormai risaputo da tutti che spesso le frasi dei nostri uomini politici tendono a doppia mira.

Dell'abolizione dell'imposta sul più necessario degli umani alimenti — riforma economica e morale ad un tempo — non giova più che ve ne parli. Accennerò soltanto che non è piccolo merito — anche a tener conto d'un diverso apprezzamento sulla natura dei provvedimenti adottati per sopprimere al disavanzo derivante dall'abolizione della tassa medesima — non è piccolo merito, ripeto, aver provveduto all'estinzione di questa imposta, mantenendo incolumi, coll'equilibrio finanziario, il credito nazionale e l'ordine dell'amministrazione.

Nè vi dirò lunga parola intorno a questo interesse eminente, della Nazione, che è la riforma della legge elettorale politica.

Provvedimento di rigorosa giustizia, perchè inteso a rendere partecipe della vita politica tanta parte di cittadini cui non manchi la coscienza della responsabilità del voto, anche se non rispondente in ogni parte all'ideale che ciascuno di noi e io stesso mi prefiggo, conviene accettarlo con lieto animo, come quello che, pure, sostituendo all'idea feudale del ceto, quella democratica della capacità, apre l'adito alla rappresentanza di nuovi interessi sociali, prima senza voce, e quindi alla sicurezza che la nuova legge elettorale sia per dare — come prometteva il gran Re defunto nel suo ultimo discorso d'inaugurazione della Sessione parlamentare — «pieno e sincero il concorso della volontà popolare alla vita dello Stato».

Ma corre però l'obbligo di avvisare avere io votato ed essere ben risoluto, perchè convinto, a votare per lo scrutinio di lista, che reputo buon correttivo della nuova legge, e misura efficacissima a dissipare le piccole influenze, a far tacere i piccoli interessi in vantaggio dei più eminenti, a conferire maggiore indipendenza all'eletto, e a fornire i mezzi agli elettori per una scelta più degna. In ogni modo, la meglio atta a mutare e quindi, secondo me, a migliorare la nazionale rappresentanza.

Basata la Camera su nuovi elementi, esteso il suffragio ai più degni, compiuta codesta importante riforma politica, la Camera elettiva e il Senato dovranno soprattutto rivolgere le loro cure a provvedimenti d'ordine economico e di ordine amministrativo.

Si può dire che coll'abolizione del corso forzato s'inauguri la serie dei provvedimenti, nel più alto senso, della prima specie.

Colla ripresa dei pagamenti in valuta metallica si liquidò il passato: un passato di sacrifici immensi sopportati eroicamente dal paese per la sua costituzione politica, e si inizia l'avvenire, un avvenire in cui tutti gli sforzi saranno rivolti allo sviluppo delle nostre forze economiche.

I provvedimenti per raggiungere codesto intento, dell'abolizione del corso forzato, approvati colla legge del 7 aprile di quest'anno, sono egregiamente iniziati, mercede le sapienti cure dell'on. Ministro delle finanze.

Il prestito è stato contrattato a buoni patti, e l'oro ha incominciato a fluire in Italia.

Per verità, i recenti turbamenti del mercato monetario, hanno un po' rallentato le operazioni del prestito; ma non bisogna per questo allarmarsi, giacché è noto che gli ultimi mesi dell'anno sono sempre quelli nei quali, a cagione dei raccolti e dello scambio delle provvigioni alimentari, il mercato monetario è più teso. Aggiungasi che la situazione monetaria, in questi momenti, dipendente dal costante assorbimento dell'oro per parte degli Stati Uniti — i grandi approvvigionatori di grano della vecchia Europa — è fatta più grave dalla incertezza avvenire del mercato dei metalli preziosi.

Infatti, nelle transazioni, odierne, il commercio si domanda se l'oro continuerà da solo a fungere da moneta internazionale; se alcuni Stati europei, come la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera e l'Italia, che hanno sospeso le coniazioni della valuta legale d'argento, abbracceranno

definitivamente il sistema monetario a tipo unico d'oro, il quale consiste nel dar corso legale illimitato alla sola moneta aurea, o se invece, d'accordo con altri paesi, specialmente con gli Stati Uniti d'America, non riapriranno nuovamente le zecche alla libera coniazione delle monete d'argento, come a quella delle monete d'oro.

Appunto per istudiare le basi di un possibile accordo monetario internazionale, per concertare una soluzione possibile dell'agitata questione dei tipi, tenne quest'anno le sue assise a Parigi una Conferenza dei rappresentanti di tutti i Governi di Europa e degli Stati Uniti.

Com'è noto, nessuna deliberazione fu ancora presa in proposito, e la Conferenza si radunerà nuovamente nell'aprile dell'anno venturo.

Occorre appena che io ricordi la importanza che ha per il nostro paese, il quale sta per uscire dallo stato patologico della circolazione di cartamoneta e per entrare in quello fisiologico della circolazione metallica, tuttocché ha attinenza col problema monetario.

AmMESSO che non si alterino le condizioni attuali del mercato e che nessun provvedimento d'indole internazionale riesca a rendere meno tese codeste condizioni, egli è evidente che la ripresa dei pagamenti in valuta metallica nel nostro paese, dovrà affrontare maggiori difficoltà, e direi anche pericoli. Mi affretto però a soggiungere che dalle condizioni presenti non si debbono dedurre pronostici per l'avvenire e che la situazione eccezionale del mercato in questo momento non può costituire una base sicura di serie preoccupazioni sulla situazione futura.

Io sono però d'avviso che l'esito dell'abolizione del corso forzato della cartamoneta, dipende in parte dalla legislazione monetaria, e che perciò a questo soggetto debbano essere rivolte le cure — e lo sono difatti — del Governo e del Parlamento.

In questo momento, per noi, è forse ancora più importante della questione monetaria, la questione bancaria, giacché si sa che dalle condizioni degli Istituti di emissione dipende in massima parte l'assetto regolare della circolazione.

Ora è noto che tanto il Ministro delle finanze quanto quello del commercio stanno elaborando un progetto di Legge per il riordinamento razionale delle nostre Banche di emissione, in base ai voti espressi solennemente dal Parlamento in diverse occasioni. Se sono bene informato codesto progetto si atterrà al principio della libertà e pluralità bancaria, imponendo però agli Istituti l'osservanza di rigorose disposizioni legislative, dettate in guisa da assicurare, quanto maggiormente è possibile, il pubblico, della solidità degli Istituti, e da garantirlo, sempre nei limiti del possibile, contro gli abusi degli Istituti medesimi.

Ripeto quanto mi accadde prima di osservare, che, cioè, dalle attuali condizioni del mercato, condizioni affatto eccezionali e transitorie, non si possono trarre illusioni pessimiste per l'avvenire, e che l'estinzione del corso forzato, salvo casi, sciagurati che nessuno può prevedere, è ormai assicurata.

Inutile che io ricordi i vantaggi che la privata e la nazionale economia ritrarranno da questo fatto, dopo quanto è stato detto e ripetuto. Mi preme soltanto di far notare che i danni che alcuni volevano riscontrare nell'abolizione del corso forzato, per le nostre industrie, esistono soltanto nella loro immaginazione. Il corso forzato, che è un pubblico e private danno per i paesi che sono costretti a subire per gravi vicende politiche ed economiche, non può giovare a chicchessia; se per avventura c'è chi può trarre alcuna volta partito dalle oscillazioni dell'aggio, non bisogna dimenticare che il vantaggio di costoro è largamente coperto e superato dai danni sofferti da chi resta colpito dalle oscillazioni medesime.

Perché il corso forzato abbia la virtù di proteggere qualche industria, bisogna supporre un continuo deprezzamento della valuta circolante, o tale stato di continua incertezza nella potenza di acquisto di codesta valuta, da paralizzare le relazioni commerciali coll'estero. Ma è appunto il deprezzamento continuo della valuta e la continua incertezza della sua potenza di acquisto, che infliggono alla economia dello Stato e a quella della Nazione i colpi più gravi.

Del resto la recente Esposizione di

Milano ha dimostrato i progressi industriali del nostro paese e ha pur dimostrato che il nostro organismo industriale se è ancora lontano dalla perfezione, non si trova poi in quelle condizioni di inferiorità che molti volevano credere. Si aggiunga che le nostre produzioni agricole e le industriali che hanno condizioni favorevoli di sviluppo nel nostro paese, saranno vantaggiose grandemente dal trattato di commercio con la Francia, concluso e firmato in questi giorni a Parigi.

Altre leggi e non meno importanti di quelle che ho testè ricordato, porgono attualmente materia di serio studio agli uomini del Governo e a speciali Commissioni, e stanno per essere presentate all'esame del Parlamento.

Ricorderò quella di riforma della Legge comunale e provinciale, intesa a sviluppare con avveduta prudenza le autonomie locali, e che fa riscontro e degno complemento della Legge elettorale politica testè approvata dalla Camera. E quella ancora, lungamente attesa e per noi d'una vitale importanza, della perequazione dell'imposta fondiaria.

È una questione di giustizia, questa, che s'intende ora fermamente di veder risolta, mentre ognun sa come attualmente sia forte lo squilibrio, così che accade di vedere in non pochi paesi pagare per una piccola rendita assai più, proporzionalmente e assolutamente, che per una rendita assai alta. — E questo, con aperta lesione del più ovvio criterio di giustizia distributiva e con danno assai grave dell'erario.

Con questa legge, è sperabile, avranno termine i tanto giustificati lamenti della possidenza, specie nelle nostre Provincie.

Un'altra questione che sarà quanto prima portata all'esame del Parlamento è quella pure della Marina mercantile.

È noto come la Commissione d'inchiesta eletta dalla Camera e dal Senato, abbia compiuto a questi di i suoi viaggi, e come sia già in corso di compilazione la Relazione da presentare ai due rami del Parlamento. Ricordare l'importanza che ha il problema della marineria commerciale, è superfluo. Tutti sanno come le statistiche annuali della navigazione italiana rivelino una enorme diminuzione del nostro naviglio, e come sieno deserti i già fiorenti cantieri della Liguria e di Venezia: come soffra la nostra gente di mare che con un crescendo minaccioso si vede mancare il lavoro. Il problema è arduo assai, poichè la sua soluzione non implica soltanto questioni di economia nazionale, ma eziandio questioni finanziarie, in quanto ormai è provato che non si può attendersi un risorgimento della nostra marina senza che lo Stato non vi contribuisca, direttamente o indirettamente, ma in larga misura.

Doloroso ma prediletto tema per me, questo, intorno al quale mi accade di esercitare uno studio speciale ed attento, sia per la diversa ventura che corre la vita mia, avendo io lontani mari potuto confrontare la diversa potenza delle altrui marine e la povertà della nostra; sia per consueto ufficio; sia infine per debito di Commissario nell'esame della proposta per la riduzione delle tasse marittime.

Ma è altresì necessario, o Signori, che la nostra Assemblea legislativa rivolga la propria più attenta considerazione a quei gravi problemi che affaticano da tempo la mente dei pensatori e s'impongono ogni di più all'attenzione degli uomini di Stato, e che gli Inglesi chiamano di *legislazione sociale*. Il problema è arduo ed ardente; què e là latente, assume aspetti vari e forme què e là minacciose. Conviene affrontarlo coraggiosamente.

L'on. Ministro Domenico Berti, nel suo notevole discorso pronunciato giorni sono ad Avigliana, ricordava che negli ultimi anni l'Inghilterra, la Germania e la Svizzera hanno fatto numerose Leggi che hanno attinenza cogli interessi delle classi lavoratrici, il che prova che la società moderna, composta per quasi tre quarti d'operai e di agricoltori, non potrebbe procedere tranquilla ai suoi fini senza provvedere ai bisogni di queste classi.

Riconobbe, l'on. Ministro, che l'Italia da questo punto di vista economico-giuridico è in ritardo, e disse che senza rinnovare certe utopie, generose di riforme sociali, si può giungere a qualche risultato pratico e relativamente pronto, pigliando le

mosse dalla iniziativa individuale. — La Legge deve rimuovere tutti gli ostacoli che si oppongono al libero svolgimento di codesta iniziativa, o venirle anzi in aiuto.

Per l'on. Berti il nuovo ordine di istituzioni, dovute all'iniziativa individuale e intese al miglioramento economico e sociale delle nostre classi operaie, deve basarsi sul risparmio.

Come si sa, il risparmio della classe lavoratrice si deposita nelle varie forme di Casse di risparmio, o si trasforma in contributo mensile o settimanale presso la provido Società di mutuo soccorso, allo scopo, in quest'ultimo caso, di ottenere un sussidio determinato in caso di malattia, in caso d'impotenza al lavoro, o in altre contingenze speciali.

S'è detto che la Società di Mutuo soccorso è la forma più perfetta della umana previdenza; e lo sarebbe infatti se i mezzi di cui può disporre bastassero ai diversi suoi fini.

Ora è noto che il servizio delle pensioni per gli operai vecchi, i quali non possono più accedere al lavoro, o non può essere od è male e poco profittevolmente esercitato da alcune Società operaie.

L'on. Ministro Berti ha escogitato un ingegnoso sistema per collegare intimamente le varie forme del risparmio popolare.

E poichè nel regolamento delle Casse di risparmio postali si accenna alla erogazione di utili a profitto di Società di Mutuo Soccorso, e nello Statuto di quasi tutte le Casse di Risparmio ordinaria è destinata una parte degli utili a scopi di beneficenza, all'on. Ministro è venuta l'idea di sfruttare di una parte degli utili delle Casse di risparmio per aiutare le Società di Mutuo Soccorso aiutate dallo Stato, e creare un fondo di riserva per una Cassa di pensioni operaia. — Di guisa che gli utili derivanti dal risparmio popolare tornano a giovamento del popolo.

Non conosco le speciali disposizioni dei progetti ricordati dall'on. Berti nel suo discorso politico, ma mi sembrano bene disegnati e di utilità pratica.

Mi sorge però un dubbio. Poichè la Cassa di Risparmio, la Società di mutuo soccorso e la Cassa pensioni suppongono la potenza, per parte dell'operaio, di contribuirevi, si è sicuri che esista codesta potenza massime nelle campagne?

Il risparmio, sotto qualunque forma, suppone nell'individuo non solo la virtù, ma la possibilità di accumulare quanto basti per pagare la sua quota di previdenza, per essere soccorso in caso di malattia, per ottenere una pensione nella vecchiaia. Esiste codesta possibilità? Non bisogna dimenticare che la grande maggioranza della classe operaia italiana è costituita dai lavoratori del suolo, e che, parlo in generale, le sue condizioni sono miserrime. Ora, s'anche codeste condizioni non migliorano, s'anche i salari non si elevano oltre il punto che rappresenta il *minimum* necessario alla esistenza, mi par poco probabile, anzi affatto improbabile che la grande maggioranza delle nostre classi rurali possano partecipare ai benefici della legislazione che intende d'inaugurare l'on. Ministro della agricoltura.

Lungi con ciò dall'oppormi alle proposte dell'eminente pensatore, accolto i suoi piani come una caparra di quello che egli vorrà fare per l'avvenire. Sarà suo compito studiare la questione operaia italiana, e tentare di avviarne lo scioglimento con provvedimenti che indirettamente valgano a rialzare i salari, senza di che il risparmio non è possibile.

L'on. Berti nel suo recente discorso ha accennato altresì alla necessità di riforme nel credito fondiario e nel credito agrario. Mi permetterò di soggiungere che per il credito fondiario si è già fatto qualche cosa e che ora è necessario cercarne la massima diffusione; ma che rispetto al credito agrario, è ancora tutto da fare.

La grande possidenza ha sufficientemente aperte le sorgenti del credito; ma la piccola possidenza è impotente a provvedersi con patti onesti i capitali di cui abbisogna, e l'usura fa man bassa nelle nostre campagne.

Dall'on. Ministro è lecito ripromettersi non poco; la sua intelligenza e il grande amore che porta al risorgimento economico del nostro paese ci fanno sperare utili e pronti provvedimenti; mentre attendiamo un altro sollievo per la possidenza, massime per la piccola, ch'è quella che più soffre, dalla perequazione fondiaria, che, come già dissi, forma oggetto

attualmente di studi severi per parte del Ministro delle finanze.

La Camera attuale ha già iniziato la trasformazione dei tributi, abolendo la tassa sul macinato e aggravando quelle sui prodotti meno necessari.

Ora una speciale Commissione della quale ho l'onore di far parte, studia i modi di poter alleggerire il prezzo del sale, anche ricorrendo al rimedio di gravare la tassa sugli articoli che un egregio economista qualificava *elegantissimi*. In questi nostri paesi, infatti pur troppo dalla pellagra, non occorre che io rammenti l'importanza d'una riduzione, non potendosi per ora domandare l'abolizione, di questa tassa. Questo solo avverto che, come ebbi occasione di dire in Parlamento, una riduzione minima e quindi illusoria, del prezzo del sale, non potrei accettarla. Perché torni utile veramente alla povera classe cui si vuol giovare è necessario che la riduzione stessa venga fatta di circa una metà.

Se non si può far subito, senza che il bilancio ne soffra turbamento o abbiamo a patir danno nel loro esito altri e importanti provvedimenti già maturati e dei quali ho tenuto parola, pazienza, converrà aspettare; ma è necessario che la riduzione sia fatta nella proporzione da me indicata, o la non si faccia addirittura. Conseguire *popolarità* a così buon prezzo, non può lusingare chi ha buon senso. (Bene).

La Camera che uscirà dalle elezioni a cui sarete chiamati per effetto della riforma elettorale, continuerà sicuramente in quest'opera fruttuosa quanto necessaria, della trasformazione dei tributi, reclamata dalle nostre classi meno abbienti, aspirazione costante della vera democrazia.

È doloroso invece vedere che mentre le speranze in un migliore avvenire della economia nazionale si fondano sulla terra e sui suoi prodotti, essenzialmente, la popolazione che si dedica alla coltura di questa terra — *alma parens* — e all'ottenimento di questi prodotti, sia quella che vive nelle peggiori condizioni; quella alla quale per avventura è tolta quasi ogni voce e ogni rappresentanza dei propri interessi; quella che si vede condannata, è duro a dirsi, alla stupidità, a emigrare lontana o a morir di pellagra. (Bene).

Forse anche l'inchiesta agraria, se rifletterà veramente lo stato delle cose, gioverà a scuotere l'indolenza e la noncuranza di chi avrebbe l'obbligo di provvedere.

Comunque, è necessario per mano ai rimedi non palliativi ma eroici, prima che la piaga si faccia depauperante.

Con questo voto, d'un prossimo rinnovamento economico della patria comune, avrei finito il mio dire, anche per non stancare di soverchio la vostra cortese attenzione; se non mi soccorresse al pensiero l'alta sentenza che non di solo pane vive l'uomo, e che non nel solo benessere materiale possono quietarsi le Nazioni, senza pericolo di perdere per l'effetto stesso di questa loro esistenza ogni ragione di vivere.

Le due cose, però per chi ben guardi si annodano intimamente; e un buon ordinamento sociale prepara una buona politica interna, come questa prepara una buona politica estera, rafforza, consolida e accrediti i nostri rapporti internazionali.

Uopo è, dunque, dare svolgimento a tutte le forze produttive del paese nostro, cui una lunga tradizione rese famoso non soltanto per l'arte della guerra ma per le non meno ardue virtù della pace; uopo è raccogliersi, prepararsi a maggior sorte.

Molto è, senza dubbio, per un popolo, nel giudizio dei presenti e della storia, il conseguimento della propria unità ed indipendenza; ma non è tutto. Conviene altresì che esso si mostri storicamente vitale, meritevole fra gli altri più solleciti: fatto ai fini ideali per cui fu assunto.

Questo noi ci auguriamo, per un non lontano avvenire. — Ma fin da ora possiamo ben pretendere d'avere un governo conscio di queste alte necessità: un governo forte, perché liberale; previdente; che, dentro, ci prepari contro ogni improvvisa fortuna: che ci renda rispettati fuori.

Certo non sarò io a dire che l'attuale governo risponda perfettamente a questo ideale; ma, indipendentemente, per natura, lo giudico dalle opere sue. E di talune di queste opere, che lodo ed approvo, appassionatamente, vi ho tenuto parola oggi stesso. Inegabilmente nel suo seno vi sono uomini profondamente preparati all'ufficio

che occupano, e i quali hanno dato prova d'una *virtus acerosa*, prima non veduta: vi sono delle potenti energie. E io, guardando fra gli altri, francamente, o Signori, ancora me ne contento.

Del resto, ripeto, oltre che a una bene avvisata amministrazione interna, debbesi provvedere, nei riguardi dell'estero, a mantenere il paese, indeclinabilmente, nel credito e nel rispetto a cui ha diritto.

Oh, l'Italia è suscettibile assai contro chi reca offesa alla sua onoranza! Può aspettare, ma non dimette. Per questo, o signori, io non sarò per rifiutare il mio voto alle spese, nel limite del possibile, per l'esercito e per la marina da guerra.

Alle cortesie ufficiali, alle visite auguste, alle feste e alle cerimonie — per quanto in un dato momento possano avere alto e vantaggioso significato — poco credo; e ancora meno alla durezza delle amicizie che diconsi conseguire.

Ma alla forte volontà d'un popolo, sì credo, fermamente.

I Deputati Dall'Angelo, Billia e Fabris, il Senatore Pecile, il comm. Paolo Billia ed i numerosi amici del Deputato vanno a stringergli la mano ed a congratularsi con lui. Ed invero, egli seppe, abbandonando le rimbombanti frasi — dare al suo discorso quell'intonazione pratica — che tanto armonizza col buon senso del popolo, il quale delle astruserie di metafisica politica punto s'interessa, mentre desidera di vedere affrontate le questioni che si vanno man mano presentando collo svolgersi incessante degli avvenimenti in questo vertiginoso periodo storico, che attraverso siamo. Fu in ultimo applauditissimo.

Dopo il discorso, l'onorevole Solimbergo visitava la ricca Biblioteca di San Daniele e l'Ospedale, e si tratteneva familiarmente con parecchi elettori.

Verso le due, circa cento convitati si raccoglievano nella Sala dell'Albergo Rovere al Banchetto che gli Elettori di tutti i partiti offrirono all'operoso Deputato.

Sedeva quasi in mezzo alla lunga tavola, ed aveva alla sua destra il conte Ronchi facente funzioni di Sindaco a San Daniele ed alla sinistra il Sindaco di Codroipo signor Moro Daniele. Di fronte al Deputato sedeva il Senatore Pecile, ed alla destra di lui i Deputati Dell'Angelo e Billia, alla sinistra il Deputato Fabris. Anche al banchetto intervennero tutte le Rappresentanze ed i signori citati più sopra.

Il servizio fu nappuntabile; ed una cosa degna di nota si è, che tanto per vini da pasto come per i vini scelti, si ricorse esclusivamente a vini nazionali — e cioè vino nero da pasto di Preconico, Verdisio trevigiano e spumante di Collegiano. E in ciò specialmente, a nostro avviso, uno dei modi di serena aspettazione che deve l'Italia adottare di fronte alle provocazioni francesi — ora per buona ventura in gran parte cessate.

I Discorsi pronunciati al banchetto dal cav. Ciconi per S. Daniele, dal Senatore Pecile e dal Deputato di Udine, on. Billia, ed il ringraziamento del Deputato Solimbergo per le avute accoglienze, riporteremo domani.

Mercato di S. Martino.

Contrariamente alle notizie pubblicate sabato, ecco quanto ci scrivono da Civileale:

Mercato inferiore al solito. Giovedì 10. Poco movimento, mercato bovini rappresentato da pochi capi di bestiame; affari, niente.

11. Mercato buono, pecore e suini pressappoco come quelli dell'ultimo sabato d'ogni mese; affari pochissimi; poca gente.

12. Ora 10 e mezza ant. sul mercato bovini, 15 capi di bestiame grosso; pecore nessuna, un po' di suini, e per S. Martino non si spera altro.

I commercianti e negozianti del paese in generale si lamentano. Anche le feste da ballo ebbero poco esito.

Popolazione di Pordenone.

Da un'annotazione apposta al Conto preventivo 1882, testè pubblicato

dalla Giunta, troviamo che la popolazione di Pordenone, che, secondo l'ultimo censimento ufficiale del 1871 era di 8528 abitanti, si calcola, in base ai registri anagrafici, che alla fine del settembre p. p. fosse ascesa nientemeno che a 12,130 abitanti. Il censimento ufficiale che si farà nella notte del 31 dicembre p. v. ci darà la cifra precisa.

Libro della questura.

Aggressione. In Malano, nella sera del 6 corr. venne aggredito e depredato dal portafoglio contenente 977 lire C. G. fornacista del luogo. Qualti sospetti anteriori furono arrestati D. G. A. e Z. B. che si deferirono all'autorità giudiziaria.

Furti. In Civileale, il 5 corr. fu rubato un orologio d'argento in danno di Q. G. e ad opera di R. G. Tale orologio, che venne recuperato, è dell'approssimativo valore di lire 30. Ad Ippis il 7 andante, in danno di B. A. furono rubate lire 750 ed un paio di pantaloni usati, ad opera dei fratelli G. L. A. M., che furono arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Morte accidentale. In Claut, nel 6 corr. il boscaiolo R. G., accidentalmente cadendo a terra, batté la testa contro una pietra, riportando tali ferite da rimanere all'istante cadavere.

CRONACA CITTADINA

L'onorevole Billia parlerà agli Elettori dopodomani, mercoledì, ad un'ora pomeridiana, nella Sala dell'Ajacc.

Personale finanziario. Rossi Giov. Batt. vice segretario di ragioneria nell'Intendenza di Potenza fu traslocato presso la nostra Intendenza.

Elementi di geografia del Maestro Artidoro Baldissara. Abbiamo visto ed esaminato il libretto «Elementi di geografia» pubblicato di questi giorni da quel diligente maestro che è il signor Artidoro Baldissara nostro egregio concittadino. È un volumetto di un cento pagine, nelle quali si spiega questa difficile ed importantissima scienza ai fanciulli con un metodo che è molto conveniente ai primi anni. Il signor Baldissara comincia la città dichiarando cose utili e note, poi si allarga alla Provincia, alla Regione, allo Stato ed infine all'Europa ed alle altre parti del mondo. Diede, e con ragione, uno sviluppo maggiore alle cose della piccola patria e della patria italiana, frapponendo continuamente alle nozioni geografiche le notizie storiche di più saliente entità ed anche una chiara e compendiosa descrizione delle nostre istituzioni amministrative e politiche. Note a piè di pagina danno la spiegazione concisa di ogni nuova parola.

È un libretto da riuscire giovevolissimo per gli insegnanti elementari della città e della Provincia, i quali non possono facilmente trovare altrove una tanta raccolta di fatti; ma si raccomanda inoltre a tutti coloro che, nati in questo lembo orientale d'Italia, vogliono, senza ricorrere a volumi maggiori, avere una cognizione ciò che sarebbe pure desiderabile bene. Il libro è scritto, lo ripetiamo, con maniera facile e non disadorna, e si deve fare anzi un elogio all'egregio autore di aver saputo ridurre anche amena l'esposizione dei suoi elementi. Riceva dunque le nostre congratulazioni e le abbia altresì come un incoraggiamento, che vorremmo si estendesse a tutti i maestri, di continuare a dar opera per il progresso dell'istruzione popolare con altri lavori che abbiano sempre i pregi della presente opera.

Scuola d'arti e mestieri. Sappiamo avere il Ministero portato da lire 2000 a lire 3000 il concorso governativo per questa scuola.

Un monumento ai Friulani caduti per l'indipendenza. (1)

Nel n. 263 di questo Periodico accennammo al bisogno di decorare quel muraglione della Scala Griiti. Ai visitatori che, salendo la scala verso levante, la quale mette nell'interno delle Loggie, trovavano quel grandioso ed architettonico Scalone colla sovrastante porta che metteva all'arco palladiano del Castello, fu tolto il poter godere della magnifica vista che si presentava dal pianerottolo dello Scalone in parola; — vista che permetteva di ammirare la stupenda prospettiva del Loggiato interno e dei circostanti storici monumenti. Ora invece ci troviamo di fronte ad una muraglia l... Perché questa non ri-

manga una statua, è necessario decorarla ed abbellirla con qualche storico e patriottico monumento, ch'attiri l'attenzione, di chi visita la nostra Città, e del Pubblico. Ed è appunto là, che noi porremmo un severo e grandioso mausoleo lapidario, in armonia allo stile del Bernardino da Morcone e di Giovanni da Udine; doverosa memoria ai nostri martiri, da erigersi collo obblazione di tutta la Provincia, divisa in Comitati mandamentali; e promotrice di questa nobilissima sottoscrizione noi vorremmo che fosse la nostra Società dei reduci, della quale fanno parte distinti e valorosi soldati. Quanto splendida e gloriosa non sarebbe questa pagina di storia che tramanderebbe alle età più tarde i nomi di dugento e più invitti eroi, i quali colla vita suggellarono il loro affetto alla Patria!

E questa memoria starebbe in perfetta armonia al monumento che si sta per innalzare al Re liberatore; — Re e Popolo pagnarono in comune per la libertà dell'Italia. — Ed ottimamente disse la Maestà di Vittorio Emanuele in quel giorno avventurato che visitò la nostra Udine, nel ricevere i difensori d'Osoppo ed i rappresentanti la Società operaia al Palazzo Belgrado, dietro analoga domanda rivolta ad un veterano sul numero dei volontari emigrati: Sentite generale (il generale Medici, suo aiutante di campo) che brava gente sono i friulani, quanta abnegazione e quanto patriottismo arde ne' loro petti; ne sono di ciò riconoscentissimo! — Generose espressioni del Re popolare che formano il più alto encomio alla venerata memoria di quella pleiade eletta.

Da quell'epoca ad oggi i tempi cangiarono! La meschinità delle idee di coloro che tengono il mestolo e lo voltano a loro capriccio, onorando col bronzo e col marmo fors'anco colui che fu nemico della Patria e vilmente patteggiò collo Straniero, la leggerezza di costoro lasciò nel dimenticatoio o poveramente ricordò pochi nomi, lasciando nel più desolante abbandono i veterani superstiti, laceri e dalla fame avviliti!

E qui ci cade in acconcio il ricordare come il mausoleo eretto alla memoria del guerriero Daniele Antonini, che si progetta porre, come lo dicemmo altre volte, a ridosso di quel muraglione, starebbe ottimamente nel Tempietto di S. Giovanni, raccogliendo pur ivi e collocando busti e lapidi a ricordo di benemeriti cittadini, primo tra i quali quello del nostro Giovanni Battista Cella.

Speriamo, fermamente speriamo che le nostre povere e disadorne parole varranno a fare scuotere dal letargo che la domina, la Società dei Reduci, e che questa si ponga a capo di ogni patriottica dimostrazione. Essa che è vanto e gloria dell'antico Friuli.

Udimmo che si sta modellando un Leone per poi fonderlo in bronzo all'uopo di completare la colonna a levante della Piazza. — Ciò, in arte, è un controsenso, che se deve essere fusa in bronzo la statua del Re, — il Leone in bronzo... non ci stia!... Parleremo poi del progetto che presentò il Marignani alla Giunta municipale per un Leone in pietra, e che non ebbe alcuna risposta.

Desideriamo che il Pubblico conosca tutto, e noi ci prenderemo la briga di informarlo.

A. Picco.

Monete correnti e fuori corso. Molti commercianti si lamentano dell'inconveniente che si verifica spesso volte di vedersi respinti gli spezzati e le monete di argento e d'oro. Per togliere ogni equivoco crediamo opportuno indicare in modo più completo che non abbiano fatto altri giornali quali siano i pezzi in corso e quali fuori corso tanto delle une che delle altre.

Monete d'oro in corso. I pezzi da L. 100, 80, 50, 40, 20, 10 e 5 italiani. Hanno pure corso legale le monete d'oro a base decimale coniate dagli Stati (Belgio, Francia, Grecia, Svizzera) firmatari della Convenzione monetaria coll'Italia. E pure ammessa la lira sterlina pari a L. 25 italiane e la mezza sterlina pari a L. 12.50. Si accettano pure i pezzi d'oro Austro-Ungarici di fiorini pari a franchi 8.

Monete d'argento in corso. Tutte le monete italiane e degli Stati succennati, da L. 5, qualunque sia la loro data di coniazione. Le piastre dell'ex Reame di Napoli valutate in L. 5, 10, purché non bucate o viziate. Le monete da L. 2, 1, 0.50 e 0.20 italiane coniate dal 1863 in poi. Le monete di argento spicciolate a base decimale coniate dai Governi di Francia, Grecia, Svizzera e Belgio, firmatari della Convenzione monetaria coll'Italia.

Tutte le suddette monete in genere non devono esser né bucate né viziate. Monete d'oro fuori di corso. I pezzi d'oro da L. 80 e 40 conati dai Governi su citati. Quelli da L. 5 e 10 di Francia, conati dai Governi su citati. Quelli da L. 5 e 10 di Francia conati anteriormente al 1864.

Monete d'argento fuori di corso. Le monete da L. 2, i centesimi 50 e 10 del Belgio conati anteriormente al 1864. Quelle di

Francia coniate anteriormente al 1864. Quelle di Svizzera coniate anteriormente al 1860. Tutte quelle pontificie, quantunque coniate a base decimale.

Da non accettarsi. Tutte le monete di qualunque Stato e conio bucate, viziate, o logorate da non avere il peso prescritto dalla Legge N. 3087 del 21 luglio 1866 colla quale fu approvata la Convenzione monetaria.

Avviso. A Vergosco il 12 novembre di mattina fu perduto un sacco contenente un vestito di cacciatore completo, ed altri moltissimi arnesi da caccia.

Chi lo avesse trovato è pregato a portarlo in questo Ufficio, che gli sarà data rispettiva mancia.

Teatro Minerva. Questa sera la equestre compagnia Guillaumè darà la sua prima rappresentazione, alla quale prenderanno parte i primari artisti, i clown, fra i quali l'esilarantissimo Tony e i fratelli Perez... e, *celo va sans dire*, i cavalli.

Al Teatro Nazionale applauditissime sono state ieri sera le sorelle De Thomas, e bene anche i signori Saccomani, Dal Dan e Barei.

Infanticidio. Sabato, verso le tre, il casellante ferroviario al casello numero 1 della linea Udine-Pontebba fuori porta Ronchi vide aggirarsi in que' pressi una donna con un grosso involto sotto il braccio. Più tardi, verso le quattro e mezza, fu trovato sotto una stappa (come qui si dicono i covoni di gambi di granoturco raccolti in grosso mucchio e lasciati nei campi) il cadavere d'un bambino nato da 6 giorni. I carabinieri ne furono informati e la sera il cadavere fu trasportato in città. Pare — a quanto ci venne oggi detto — che quel bambino sia morto di morte naturale.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 6 ottobre al 12 novem.

Nascite			
Nati vivi	maschi	7	femmine
id. morti	id.	—	id.
Esposti	id.	3	id.
Totale n. 17			

Morti a domicilio.

Nob. Enrica Manin-Di Zucco fu Alessandro d'anni 84 civile — Lucia Ciacigh-Bacchetti fu Pietro d'anni 67, contadina — Italia Saltarini-Moggetti di Leonardo d'anni 2 — Giuseppe Rigo fu Angelo d'anni 74 agricoltore — Angelo Beruzzi fu Stefano d'anni 65 fabbro — Leonida Taddeo di Giuseppe di giorni 7 — Valentino Carlini fu Antonio d'anni 55 orologiaio — Santina Cantoni di Pietro di giorni 10 — Amalia Augusta di Francesco d'anni 1 — Maddalena Burano fu Stefano d'anni 74 serva — Giorgio Sgobero fu Fantino di anni 8.

Morti nell'Ospedale Civile.

Giuseppe Sbrovazzi fu Bernardino d'anni 73 cocchiere — Gisulfo Remerio d'anni 6 — Giuliana Cussigh fu Giuseppe d'anni 46 contadina — Giovanni Rostani di mesi 4 — Francesco Ravelli di mesi 1 — Angelo Nilo di mesi 1 — Maria De Biaggio fu Gio. Batta d'anni 69 contadina — Giuseppina Rocchetti di giorni 12 — Giacomo Catteruzzi fu Mattia d'anni 77, caffettiere — Teresa Trevisan fu Lodovico d'anni 77 serva — Giuseppe Forte di mesi 1 — Giuseppe Baldas fu Ambrogio d'anni 72 agricoltore.

Totale n. 23

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine.

Matrimoni.

Eugenio Casella inserviente ferrov. con Teresa Cinello att. alle occ. di casa — Vittorio Bassi calderajo con Maria Presacco att. alle occ. di casa — Luigi Botti falegname con Maria Valerio sarta — Emanuele Cöen possidente con Ortensia Girardelli possidente.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale.

Giovanni Battista Narduzzi fu Nazario con Benvenuta Bledig att. alle occ. di casa — Angelo Vecchiatto-calzolaio con Laura Lucia Riechel lavandaia — Luigi Scroscoppi agente privato con Rosa Vargando sarta — Antonio Mingolo agricoltore con Santa Bargobello contadina.

NOTERELLE SCIENTIFICHE

La pellagra. Ritorniamo su un argomento già toccato di volo. Abbiamo sott'occhio il testo preciso del concorso a premi per promuovere il miglioramento agricolo ove inferisce la pellagra.

Il R. Ministero d'Agricoltura, industria e commercio ha assegnato:

a) Sei medaglie d'oro con L. 500 l'una;

b) Sei medaglie d'argento con lire 300 l'una ai promotori, fondatori od eserciti (sieno essi privati od associazioni) di forti economie per uso delle popolazioni rurali o di altre istituzioni indirizzate a miglio-

rare le condizioni dell'alimentazione dei contadini.

c) Sei medaglie d'oro e sei medaglie d'argento per le migliori case coloniche. Questo concorso a premio addimora l'intendimento lodevole del Governo di voler iniziare e favorire gli esperimenti che tendono a prevenire o vincere quel gravissimo morbo, che riesce una vera piaga sociale « la pellagra ».

Se non che, lo abbiamo già detto in altro numero, si è con sorpresa che vediamo limitato in concorso alla Provincia di Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Rovigo, Mantova! Ed al Friuli non si è proprio pensato!

L'eloquenza delle cifre del passivo che ha la Provincia nel mantenimento di tanti e tanti pellagrosi non fu dunque preso in esame dal R. Ministero? Oh almeno fosse vero che la nostra Provincia fosse immune quasi, da questo terribile flagello!

E ci rammenta il veder esclusa dal concorso la nostra Provincia in quanto precisamente fra noi da vari anni si va suggerendo o raccomandando esperienze, e ne furono proposte formalmente anzi al Consiglio Provinciale di sanità e varie altre si indicarono con pubblicazioni speciali e articoli notevoli su giornali cittadini!

La questione economica fu sempre quella che distolse i volenterosi dalle esperienze, in quanto quel certo non è lo spirito della speculazione che può dar animo, trattandosi di iniziare esperienze a solo scopo umanitario. — Perciò la probabilità di un premio morale o materiale incoraggierebbe taluno a rendere in pratica quanto ha suggerito in teoria, altri troverebbe animo di continuare in ricerche ed esperienze, intraprese su vasta scala. La scienza si avvantaggerebbe senza dubbio, e così pure i poveri pellagrosi.

Il R. Ministero non fa forse informato di tutto. Considerando poi le condizioni della nostra Provincia, nel suo complesso avrà potuto ritenere che la malattia domini qui meno che in altre, ma conviene riflettere che la nostra vastissima provincia se ha molti Comuni esenti dalla pellagra, ha pur una estesa zona ove la malattia è troppo, si troppo conosciuta. Il R. Ministero se informato che in Provincia del Friuli si è già sulla strada delle esperienze ben dirette allo scopo di promuovere il miglioramento delle classi agricole specialmente contro la pellagra, potrebbe estendere il beneficio del concorso anche alla Provincia di Udine. Ciò lo potrebbe seriamente richiedere, e speriamo anche ottenere, la nostra Rappresentanza Provinciale.

Dott. R.

FATTI VARI

Concorso di macchine vinicole in Conegliano. Le distillatrici concorrenti a premi continuano a funzionare periodicamente dall'apertura della mostra ad oggi.

L'Esposizione, nella sua specialità, trovasi ricca di oltre 400 articoli diversi, e completa per tutto quanto può occorrere al produttore di vini.

Per facilitare il concorso a chi può avervi interesse, il biglietto d'ingresso, già a cent. 50 viene ancora ridotto alla metà per i membri di Società operaie o di Comizi Agrari: in numero di 10 aventi le lettere di riconoscimento dalle rispettive Presidenze. Anche i campagnoli o coloni presentati a decine dal proprietario od agente, o gli scolari condotti dai rispettivi insegnanti ed elencati in apposito foglio, godranno dello stesso favore, come pure individualmente i maestri comunali, con lettere di riconoscimento dell'ispettore scolastico o del Sindaco.

Il Giuri nominato dal Ministero in 19 persone delle diverse regioni italiane oltre a tre stranieri, ha incominciato i lavori di aggiudicazione dei premi. Una speciale Commissione sta pure scegliendo gli acquisti per conto del Governo.

La mostra si chiuderà il 20 corrente, ed i biglietti ferroviari di condotta e ritorno sono valevoli per due giorni.

ULTIMO CORRIERE

Crispi, Sani e Toaldi fecero ieri dei discorsi politici. Ne riferiremo domani ai lettori i concetti principali.

— Mussi, secondo l'Adriatico, sarebbe scelto a Prefetto di Napoli.

TELEGRAMMI

Baden-Baden, 12. Il Granduca ha passato una cattiva notte. La pulsazione del cuore è pericolosamente indebolita, la respirazione difficile. Solamente verso mattina i sintomi più gravi furono allontanati, i polsi, la respirazione si fecero più vivi, ma la febbre è invariata.

Bukarest, 12. Il Giornale ufficiale

pubblica un regolamento che obbliga tutti gli stranieri residenti o viaggianti nella Romania di provvedersi presso le autorità del paese di un biglietto di libero soggiorno. Si rilascerà solamente a visita del passaporto.

I Sindaci dei comuni rurali dovranno fare uscire dal territorio del comune senza bisogno d'una autorizzazione speciale ministeriale, tutti gli stranieri, che non avranno biglietto libero di soggiorno e passaporto visto, ma la espulsione del paese potrà essere pronunciata solamente da una decisione ministeriale.

Torino, 12. Stamane il Re ha visitato lo studio dello scultore Costa incaricato del Monumento a Vittorio Emanuele in Torino. Quindi, accompagnato da Amedeo, e della casa militare si recò all'ospedale di San Giovanni e fu ricevuto dal Sindaco e dal Prefetto. Visito minutamente lo stabilimento chiedendo dettagli ed esternando la sua soddisfazione. Ripartirà stasera alle 10.3 per Monza.

Stresa, 12. A mezzogiorno, proveniente da Monza, giunse la Regina e il Principe. Ad Arona furono ricevuti dal principe Tomaso e dalle autorità allo scalo; a Stresa dalla duchessa di Genova, dalle autorità di Pallanza, dal Sindaco di Stresa e dalla popolazione con entusiastiche acclamazioni.

Alessandria, 12. Havvi una recrudescenza nel colera alla Mecca. I morti del 3 novembre erano 55, il 3 furono 215 e il 5 furono 214.

I pellegrini partiti il 6 novembre faranno probabilmente una severa quarantena.

Susa, 12. Le tribù sottomesse cominciarono a consegnare le armi. Saussier e Forgemol partono oggi in direzione di Gafsa. Log-rot marcerà soltanto entro quattro giorni sopra Gabes. Comincerà un movimento con Philibert sui monti Uled Agar. Mernanc fu messa in stato di difesa. Gli abitanti furono disarmati. Saussier ordinò a tutti i capi militari di fare il possibile per organizzare essi stessi il paese, e compiere la pacificazione.

Berlino, 12. L'imperatore passò una buona notte. Oggi sentesi benissimo; prima di mezzogiorno fece leggere molte relazioni. A mezzogiorno lavorò col capo gabinetto militare. Nei ballottaggi a Ouf, Peppellier, progressista fu eletto contro Schass, nazionale liberale, e a Fanchheim fu eletto Stenr; progressista, contro l'ambasciatore principe Hohenzollern.

Cataluneta, 12. Stamane avvenne un disastro alla miniera di zolfo a Gessolungo, causa l'accensione del gas. Dei 100 operai che si trovavano nella miniera 70 rimasero più o meno gravemente feriti e 30 morti.

Le autorità accorsero immediatamente. Il paese è vivamente commosso. Si è costituito un comitato a sollievo delle famiglie danneggiate.

Alessandria, 12. Giovedì Savet pascià è partito per Costantinopoli, incaricato dal Kedivè di ringraziare il Sultano per le decorazioni concessegli e per la missione spedita in Egitto.

Parigi, 12. Gli uffici della Camera hanno nominato i Commissari per esaminare il trattato di commercio franco-italiano. Sopra 22 Commissari 14 sono favorevoli.

Il Paris crede che il Ministero si comporrà di Gambetta alla presidenza, senza portafoglio, Cazot alla giustizia, Waldek Rousseau all'interno, Freycinet agli esteri, Bart alla istruzione, Allain-targe ai lavori, Rouvier al commercio, Corbier alle poste. Nulla fu deciso sui titolari della guerra, della marina, e delle ferrovie. Ferry e Say non entrerebbero nel gabinetto.

Parigi, 12. Il curato Sheely e il deputato Healy giunsero in America per farvi la propaganda irlandese.

Il Memorial diplomatique dice che la trattativa fra Errington e il Vaticano sono notevolmente progredite.

Errington ritornerà a Londra per conferire con Granville.

La questione di stabilire direttamente della relazioni diplomatiche è ancora insoluita.

Né il Papa, né Gladstone vorrebbero fare cosa sgradita a Monning finora intermediario fra il Vaticano e il Governo inglese; sarebbe pure utile preparare l'opinione inglese.

Ebbe luogo un duello fra Cassagnac e Montebello; questi fu ferito al braccio destro.

L'arcivescovo di Besanzone è morto.

Parigi, 12. Gambetta e Say ebbero una lunga conversazione sulla politica in generale e per le questioni finanziarie, ma non si sono accordati. Dicesi che la divergenza principale si riferirebbe al riscatto delle ferrovie.

Domattina l'ultima mina aprirà il tunnel del Colle di Tenda.

Berlino, 12. Bismarck è arrivato alle ore 6.

Torino, 12. Il Re è partito per Monza, accompagnato alla stazione dal principe Amedeo e di Carignano, osse-

quato dalle autorità, acclamato da folla di cittadini.

ULTIMI

Vienna, 13. La Gazzetta Ufficiale annuncia che fu nominato il generale barone Jovanovich governatore della Dalmazia per surrogare Rodich, che dietro sua domanda per motivi di salute fu posto in ritiro.

Barlino, 13. Nei ballottaggi del 4 e del 6, circondario, i progressisti Fraeyer e Klotz furono eletti contro i socialisti Bebel e Hasenclever.

Parigi, 13. La Justice smentisce la scissura dell'estrema sinistra.

Il Soleil domanda l'occupazione di tutti i punti strategici e commerciali della Tunisia.

La République biasima il tentativo di ottenere dalle Camere francesi una manifestazione in senso protezionista contro i trattati di commercio conclusi. Non crede però all'accordo delle Camere di Commercio avendo esse interessi opposti. In seguito alla destinazione del governatore di Tripoli l'avviso francese L'attaché de Tripoli a Tripoli ha ricevuto l'ordine di ritornare.

Roma, 13. Stamane si riunì la sub-Commissione del bilancio della guerra e marina. Vi intervennero tutti i deputati che ne fanno parte. Si intraprese l'assame del bilancio della marina.

Oggi la Commissione generale del bilancio deliberò d'interpellare Depretis, Magliani e Zanardelli circa alcune questioni di massima per tutti i bilanci delle spese e su talune speciali riguardo a quello della giustizia.

Domani nuova riunione.

Pistoia, 13. alla commemorazione dell'anniversario della Società di mutuo soccorso fra gli operai pistoiesi, e per l'inaugurazione della Banca popolare, intervennero i deputati Luzzatti, Mariotti, molta folla e le autorità.

Il Sindaco salutò a nome della città il propagatore delle banche popolari italiane. Il presidente della Società operaia lesse applaudito, la storia dei progressisti della Società pistoiese promotrice della fondazione della banca popolare. Ricordò, acclamato, la presidenza onoraria del Re.

Luzzatti, spesso interrotto da applausi caldissimi, accennò alle banche popolari, mezzo di miglioramento non solo materiale ma anche morale per il proletariato nobilitato dalla redenzione del Monte di Pietà, dall'usura.

Parlò dell'efficacia dei sodalizi di mutualità sostituiti qualche istituzione di carità degradante, Tracciò il programma della democrazia laboriosa.

Il discorso ebbe alla fine una vera ovazione. Mariotti pronunziò applaudite parole sulla banca popolare di Firenze. Ripeté Luzzatti prendendone ottimo augurio dalla diffusione dell'istituzione in Toscana.

L'adunanza si sciolse con la massima cordialità.

Parigi, 13. Il Paris, dice che Freycinet ricusò di accettare il portafoglio.

Pietroburgo, 13. L'Agenzia Russa smentisce la dimissione di Giers, e la prossima occupazione di Merv.

Genova, 13. All'adunanza promossa dalla Camera di Commercio per la succursale dei Giovi intervennero i senatori e i deputati di Genova e numerosissimi commercianti, industriali e armatori.

Il presidente Milla espose quanto fece la Camera di Commercio per la succursale dei Giovi per la Valle della Scrivia.

Dopo splendidi discorsi di Boccardo, Podestà e Berio, dimostrante la necessità che la succursale dei Giovi si facciano per la Valle della Scrivia anziché per le Valli Sturla e dell'Orba, approvati all'unanimità, fra applausi, un analogo ordine del giorno di Boccardo.

Approvati pure la proposta di Podestà e Berio d'istituire un comitato permanente che ponga ogni opera ad ottenere lo scopo.

Lisbona, 13. Avvennero disordini in parecchie località in occasione delle elezioni municipali; A Vidigueira (1) furono fatti quaranta arresti, furono scoperte armi e munizioni clandestine.

Londra, 13. I disordini in Irlanda continuano. Stogan, presidente della Land League e Kilkenny furono nuovamente arrestati; altri arresti vennero eseguiti.

Castelfranchino, 13. Stamane si sentì una scossa di terremoto sussultorio. La popolazione è agitatissima.

Madrid, 13. A favorevole al progetto del Governo di trattare coi creditori per la conversione dei debiti dello Stato.

Lisbona, 13. Il Ministero è dimissionario. Il Re chiamò Fortes. Dicesi che questi ricusi di formare il Gabinetto. Credi che si avrà un Ministero Serpa-Pimental.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 12 novembre 1881

(italino ufficiale)

	All'ottolito	Al quintale
Frumento	da L. a L. da L. a L.	da L. a L. da L. a L.
Grano duro vecchio	20.50	20.48
Grano duro nuovo	14.00	14.00
Segale	14.00	14.00
Sorgo rosso	7.50	7.50
Lupini	—	—
Avena	—	—
Castagne	—	—
Fagioli di pianura	—	—
Fagioli di montagna	—	—
Orzo briliato	—	—
in pelo	—	—
Miglio	—	—
Lenti	—	—
Saraceno	—	—

	FORAGGI	Al quintale
	fuori dazio	con dazio
Fieno	da L. a L. da L. a L.	da L. a L. da L. a L.
dell'alta	1 ^a qualità 5.50	5.50
della bassa	1 ^a qualità 5.10	5.10
Paglia da foraggio	4.70	4.70
da lettiera	3.50	3.50
COMBUSTIBILI		
Legna da ardere, forti	2.10	2.35
dolci	2.35	2.35
Carbone di legna	5.55	5.55

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana.

	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovini	K. 640	K. 325	L. 64 0/10	L. 128 0/10
Vacche	• 370	• 175	• 55 0/10	• 110 0/10
Vitelli	• 64	• 38	—	• 80 0/10

Animali macellati

Bovini N. 26 — Vacche N. 19 — Ciovetti N. — Vitelli N. 201 — Pecore e Castrati N. 25 — Suini N. 43.

	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suino	K. 126	K. —	L. 104 0/10	L. 122 0/10

DISPACCI DI BORSA

	Parigi, 12 novembre
Rendita 3 Gto	83.65
id. 5 Gto	117.45
Rend. ital.	89.25
Ferr. Lomb.	—
V. Em.	—
Romane	—
Obbligazioni	—
Londra	25.20
Italia	2.14
Inglese	100.11/16
Rendita Turca	13.40

Via Daniele Manin

PIEDI INVECE DI MANI

Via Daniele Manin



Via Daniele Manin

Presentazione della celebre artista

"Miss Augustina" da Londra

la quale nata senza braccia, coi suoi piedi cuce, fa la calza, ricama, scrive, disegna, dipinge, mangia, beve e fa musica sul Sirincofono espressamente per lei inventato; eseguisce i più differenti lavori come appena potrebbe eseguirli una persona con braccia sane.

La natura colle sue innumerevoli stravaganze ne ha commessa una nuova in questa ragazza; ad essa mancano totalmente le braccia e le mani ma è in ricompensa fornita di tutte le grazie femminili, di bellezza e leggiadria e in lei i suoi piccoli leggiadri piedini con una sveltezza impareggiabile suppliscono perfettamente le mani.

È del più grande interesse il vedere Miss Augustina sopra il palco espressamente per lei costruito, prendere alla presenza degli istanti coi suoi piedini come una mano di signora, un filo ed introdurre nel quasi invisibile buco d'un ago e di cuocere collo stesso. — L'artista ebbe l'onore di essere presentata nei suoi giri artistici a molte altezze principesche. — Oltretutto: « Vedute di paesaggi, della Svizzera, Italia, America del Nord e del Sud mosse da meccanismi. » D'essere onorato da numeroso pubblico prego.

L'Imprenditore.

È aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

Prezzo d'ingresso cent. 20 — Militari e piccoli ragazzi cent. 10.